

POST-PUNK

Gli spettri di Mark Fisher



MARK FISHER è stato uno dei più originali saggisti e critici pop contemporanei e la sua opera ha influenzato e dialogato con autori come Simon Reynolds, un altro che, partendo dall'analisi della musica, racconta la società. Avremmo sempre più bisogno di personaggi di questo tipo per leggere le complessità dell'oggi

e invece Fisher nel 2017 ci ha lasciati, suicidandosi: nel bellissimo *Spettri della mia vita* raccontava di un XXI secolo in cui non si ha l'impressione di trovarsi nel futuro. Gli spettri, riferimento agli *Spettri di Marx* di Derrida, compaiono anche nel titolo della raccolta *Schermi, sogni, spettri* (**minimum fax**, pp. 266, euro 17, trad. di Vincenzo

Perna), in cui l'analisi si sposta su tv e cinema: da David Cronenberg a Mel Gibson passando per *Il prigioniero* e *Doctor Who*. Fisher è affilato, brillante; con un culmine in *Sei sempre stato il custode. Gli spazi spettrali nell'Overlook Hotel*. Perché nel suo mondo il rischio è proprio questo: siamo noi quei custodi senza saperlo? (Luca Valtorta)